

Mi chiamo Franco Cappelluti, sono nato a Roma e sono il vice presidente della Fondazione Christian Cappelluti Onlus.

Abbiamo costruito un Istituto, un liceo classico, che abbiamo donato alla città di Anzio in un'area che era, poco prima che arrivassimo noi, una discarica. L'avvento del liceo ha fatto sì che, dopo di noi, nel territorio vicino venisse costruito anche un commissariato, un'altra scuola, un centro commerciale e anche una chiesa. Credo che la Fondazione abbia contribuito enormemente a valorizzare il territorio intorno. Successivamente sono state costruite delle case, delle piccole villette e oggi questo luogo è considerato un posto di elite. La cosa naturalmente ci riempie enormemente di gioia, ci fa molto piacere perché anche questo fa parte della cultura. Il liceo stesso è stato ampliato e speriamo, quanto prima, che possa diventare anche liceo musicale e liceo delle scienze umane.

Con il territorio quindi noi abbiamo un bellissimo rapporto così come lo abbiamo con il Comune di Anzio e con le istituzioni. Credo che dovunque si porti cultura non si può essere che bene accetti. Del resto noi non abbiamo chiesto nulla. Sono state le istituzioni stesse che ci sono venute incontro. Lo scopo della nostra vita sono i ragazzi, i giovani, perché quando parliamo di liceo e parliamo di scuola parliamo dei giovani che sono il futuro dell'umanità. Ecco, tutto quello che facciamo è rivolto ai giovani. I giovani, non soltanto chi frequenta il liceo (è chiaro che quelli sono la parte predominante) ma anche i giovani del territorio. Molto spesso organizziamo convegni ed eventi soprattutto nel settore musicale. Recentemente abbiamo iniziato un corso di registrazione di tecnica musicale e la cosa strabiliante è stata che, una volta che è stato aperto al territorio, tanti giovani sono venuti da lontano. Anzi, la maggior parte veniva da lontano. Naturalmente questi corsi sono tutti a carico della fondazione, che non chiede niente a nessuno e i giovani sono i benvenuti. Il solo pensiero che questi ragazzi, non avendo nulla da fare, soprattutto nel pomeriggio, possano perdersi, ci stimola ancora di più a dar loro un'opportunità di una cosa bellissima, perché la musica è una cosa stupenda e permetter loro di coltivare le proprie passioni, ci riempie di gioia. È lo scopo della fondazione in definitiva.

La fondazione ha anche altri impegni nel settore della cultura. Recentemente in India è stata inaugurata una scuola che porta sempre il nome di nostro figlio. Noi non abbiamo chiesto nulla, sono stati loro a dedicargliela. Il progetto è stato portato avanti insieme all'aiuto dei Carmelitani.

Abbiamo in mente altre opere e altre sono in fieri. La cosa che ci dà stimolo, perché dovete tenere ben presente che praticamente la fondazione si regge sulle spalle di mia moglie e mie (anche se naturalmente c'è un consiglio di amministrazione) sono i giovani, il miglioramento e la cultura, perché senza cultura non si va da nessuna parte.

La cultura un domani può significare lavoro e il lavoro benessere e il benessere famiglia e figli. E' un circolo virtuoso. Ecco perché abbiamo scelto questa strada, per far presente quali erano i valori di Christian. Perché la fondazione porta il nome di Christian e lui i valori li conosceva tutti e ce li aveva tutti. E noi abbiamo il compito di continuare a portare avanti i suoi valori. Era, se vogliamo, un radicale integerrimo. Queste cose noi le sappiamo non perché ce le diceva lui ma perché le ha lasciate scritte. Basta vedere i suoi diari, i suoi scritti, i testi, soprattutto gli ultimi otto/dieci testi musicali, che lui scrisse nel giugno del '98. Poi, ad agosto del '98 è andato via. Ed ecco perché, pur potendo scegliere anche altri settori, abbiamo scelto proprio quello della cultura.

Il liceo classico qui è un gioiello, e non solo per Anzio e per Nettuno, ma per i ragazzi provenienti da tutti gli altri posti, da Roma o da qualsiasi altra città. L'importante è dare loro, far capire loro, che cosa è la vita, che cosa è lo studio, tutto parte dallo studio, tutto, qualsiasi passo.

Naturalmente non sempre le cose vanno come noi vorremmo, tante volte abbiamo dovuto superare ostacoli non indifferenti perché anche se uno fa una cosa a fine di bene, anche lì può trovare degli ostacoli. A noi è successo mentre stavamo edificando la scuola, che inizialmente avrebbe dovuto essere una scuola elementare e successivamente, a opera completa, è stata destinata a liceo classico. Lì di dispiaceri ne abbiamo avuti abbastanza, però eravamo forgiati, quindi non è che potessero

colpirci più di tanto. In generale non abbiamo incontrato grandi ostacoli burocratici, se non fosse che noi ci scontriamo tante volte con le miserie della vita nel senso che vorremmo delle aperture mentali anche da parte di altre persone, soprattutto da quelli che poi in definitiva decidono su certe questioni. Anche per cose semplici vogliono seguire il loro iter, senza un'apertura mentale. Questo certamente, tante volte, ci rattrista, ci rammarica. Naturalmente se da una parte è così, dall'altra noi siamo forgiati e andiamo per la nostra strada, non ci ferma nessuno, ecco questa è la morale finale.

Naturalmente la nostra missione è quella di tenere sempre al massimo livello il liceo classico. Questo perché? Perché pensiamo che se fosse stato in mano a persone non direttamente interessate alla fondazione, probabilmente voi non avreste trovato quello che avete visto con i vostri occhi. Onestamente la nostra preoccupazione è il dopo, pensare al dopo e cominciare già da ora a lavorare sul dopo.

Noi la scuola l'abbiamo costruita e quando incontro i ragazzi dico: "questa scuola non è stata costruita soltanto per voi ma per i vostri figli e per i vostri nipoti. Perché nulla vieta di pensare anche ai vostri nipoti, perché il tempo corre. Oggi voi siete studenti del liceo: benvenuti qui dentro! Però un domani potranno beneficiare di questo anche i vostri figli e i vostri nipoti. Questo è lo scopo. E per fare questo che cosa serve? Tanto, tanto amore. Amore per la scuola, amore anche naturalmente per le persone che ci lavorano. Noi abbiamo trovato tutte persone per bene qui, ma sappiamo anche che c'è sicuramente qualcuno che ci guida.

I più bei riconoscimenti vengono dai ragazzi, questo è fuori discussione, soprattutto quando terminano la maturità. Vederli che, subito dopo la maturità, anche un anno dopo, frequentano l'università e ci cercano, ci vengono a trovare e ci ringraziano, è una gratificazione che rimane scolpita per sempre. E noi abbiamo avuto tanti esempi. Per esempio una ragazza, di cui non faccio il nome, addirittura ci è venuta a trovare con la mamma e ci ha portato un regalo. Invece di fare noi un regalo a lei è stata la ragazza, promossa alla maturità con 100 e lode, che ci venne a trovare e ci portò un regalo. Un regalo che simboleggiava un "io vi voglio bene, grazie per quello che avete fatto, grazie per quello che mi avete dato e quello che mi avete permesso di diventare e di essere". Quindi i riconoscimenti migliori vengono dai ragazzi e anche dai professori e da tutti coloro che lavorano qui: il personale ATA, la segreteria, i professori, qui c'è gente che lavora, che cura il liceo, chi mantiene la cura dei prati, che cura l'edificio, quindi ognuno ha il proprio compito. Queste sono persone che veramente ci vogliono bene, perché vengono e lavorano qui anche la domenica mattina e qualche volta anche il pomeriggio se c'è qualcosa di urgente. Lo fanno per noi, ci tengono a sottolinearlo "noi veniamo per voi, per lei e per sua moglie". Questa anche è una grossa soddisfazione.

Mia moglie e io vorremmo essere sicuri di lasciare per le generazioni future quello che noi abbiamo iniziato e che facciamo oggi. Il nostro desiderio è che questo rimanga intatto così com'è; anzi migliorarlo, qualora possibile...ed è sempre possibile. Però per far questo ci serve tanto, tanto amore da parte di tutti. Noi abbracciamo tutti, incontriamo tutti, mettiamo a disposizione l'istituto, il liceo, per qualsiasi evento culturale o anche sociale perché è aperto al territorio. Quindi a disposizione di tutti e, naturalmente, senza chiedere niente a nessuno. Noi vorremmo che questo continuasse perché non parliamo solo del liceo classico, parliamo di un'istituzione sociale che abbraccia il territorio, non soltanto quello di Anzio, ripeto, anche quello di Nettuno, quello di Ardea, del territorio circostante, come fanno tutti coloro che vengono qui. Oltretutto adesso ci conoscono bene anche in America, ci vengono a trovare spessissimo e si mettono a disposizione della Fondazione. E perché no, potremmo anche immaginare di mandare dei nostri studenti a fare l'università e a studiare in America, così come aveva fatto Christian.